



UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PADOVA

**DIPARTIMENTO DI SCIENZE ECONOMICHE ED AZIENDALI
"M. FANNO"**

CORSO DI LAUREA IN ECONOMIA

PROVA FINALE

**"TERZO SETTORE E IMPRESA SOCIALE: LA MISURAZIONE
DEGLI IMPATTI"**

RELATORE:

CH.MO PROF. DOSI CESARE

LAUREANDO: CARRARO ALESSANDRO

MATRICOLA N. 1135948

ANNO ACCADEMICO 2019 – 2020

Indice

Introduzione	5
1. Il contesto normativo	7
1.1 Dai primi anni 2000 alla riforma del 2017	7
1.2 La riforma del terzo settore	8
1.3 L'impresa sociale	10
1.4 Il bilancio sociale: definizione	11
2 Il bilancio sociale	13
2.1 Finalità del bilancio sociale	13
2.2 Obblighi di redazione del bilancio sociale	14
2.3 Struttura del bilancio sociale	14
2.4 I principali metodi di misurazione dell'impatto	16
2.5 Il <i>Social Return on Investment</i>	19
3 Casi di studio	20
3.1 Premessa	20
3.2 Cooperativa KOINÈ	20
3.2.1 Il bilancio sociale - elementi salienti	21
3.2.2 Analisi critica del bilancio sociale	24
3.3 Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro	25
3.3.1 Il bilancio sociale - elementi salienti	26
3.3.2 Analisi critica del bilancio sociale	29

Considerazioni finali	32
Appendice	34
Riferimenti bibliografici	38

Introduzione

Il tema della responsabilità sociale delle imprese è stato affrontato in tempi relativamente recenti, a partire approssimativamente dagli anni 70 del secolo scorso.

Da allora le persone in stato di necessità e di vulnerabilità sono aumentate notevolmente, anche, ma non solo, a seguito delle crisi economiche. L'intervento pubblico non è però aumentato proporzionalmente, ma al contrario si è spesso ritratto, lasciando sempre più spazio all'azione di soggetti "privati", quali associazioni, fondazioni, cooperative, imprese sociali, ecc.

In Italia, il ruolo e l'importanza delle organizzazioni non governative che svolgono attività, anche nella forma di impresa, per la produzione di beni o servizi di utilità sociale è riconosciuto e incentivato, nel 2006, con l'emanazione del D.lgs. n. 155/2006, che ha introdotto "l'impresa sociale" nel nostro ordinamento.

Successivamente, con il D.lgs. n. 117/2017, si è tentata una riforma organica di tutte le organizzazioni non-profit, ed in generale di tutte quelle operanti nel Terzo settore. Tra le innovazioni principali può essere annoverato l'obbligo di redazione di un bilancio sociale per le imprese sociali e altri enti del Terzo settore.

Il presente elaborato si propone di descrivere i metodi più noti ed utilizzati per la misurazione degli impatti sociali prodotti da queste organizzazioni, con particolare attenzione alle imprese sociali.

Nel primo capitolo, si descriverà il contesto normativo di riferimento, richiamando sia la definizione di impresa sociale che quella di bilancio sociale e se ne esporranno le caratteristiche salienti.

Nel secondo capitolo si analizzerà nel dettaglio il bilancio sociale, da un lato evidenziandone le finalità e le opportunità e, dall'altro, principi e metodologie che dovrebbero guidarne la stesura, al fine di rendicontare correttamente gli impatti sociali e di rappresentarli in modo da consentire di apprezzare l'evoluzione della *performance* nel tempo e confronti delle altre organizzazioni.

Nel terzo capitolo saranno esposti e analizzati nei punti salienti i bilanci sociali di due organizzazioni, ovvero la cooperativa sociale KOINÈ e le fondazioni AIRC-FIRC.

CAPITOLO I

IL CONTESTO NORMATIVO

1.1 Dai primi anni 2000 alla riforma del 2017

Il tema della responsabilità sociale d'impresa, e del bilancio sociale come strumento per la sua rappresentazione, esce dal mondo accademico per iniziare ad essere affrontato su larga scala anche dalle imprese solo in tempi relativamente recenti, intorno agli anni 70 del secolo scorso, in particolare negli Stati Uniti.

In Italia bisognerà attendere gli anni '90 per osservare qualche significativo cambiamento nell'approccio delle aziende in tema di impatto sociale, soprattutto relativamente alla sua rappresentazione tramite un rendiconto o bilancio sociale. In generale, nel nostro Paese, era piuttosto diffusa l'idea che una "eccessiva trasparenza" nei confronti degli *stakeholder* potesse in qualche modo interferire con il processo di crescita. In questo ambito, la stessa redazione del bilancio civilistico veniva non di rado interpretata come un mero adempimento di legge, e non come un metodo di comunicazione verso l'esterno. In questo clima di scarsa comunicazione e limitata trasparenza, non era nemmeno contemplata, dai più, la comunicazione in forma strutturata degli impatti di eventuali interventi in ambito sociale.

I primi obblighi di legge, relativi a queste forme di rendicontazione, risalgono al 1999 e riguardano l'introduzione per le fondazioni bancarie dell'obbligo di redigere una relazione sulla gestione che illustri, «in un'apposita sezione, gli obiettivi sociali perseguiti dalla Fondazione e gli interventi realizzati, evidenziando i risultati ottenuti nei confronti delle diverse categorie di destinatari»¹.

Solo nel 2017 il legislatore è intervenuto con una riforma organica che ha coinvolto tutte le imprese e organizzazioni profit e non profit operanti nel Terzo settore, nelle modalità e nei termini descritti nel prossimo paragrafo.

¹ D.lgs. n. 153/1999, art. 9, comma 1

1.2 La riforma del Terzo settore

Con la Legge 106 del 6 giugno 2016 (legge delega per la riforma del Terzo settore) il Parlamento è intervenuto apportando riforme strutturali per tutti gli enti operanti nel Terzo settore.

Una riforma in questo ambito era attesa da anni. In primo luogo perché mancava una regolamentazione organica. Gli interventi del legislatore sino ad allora erano stati sporadici e limitati a singole fattispecie: nel 1999 era intervenuto con riguardo alle fondazioni bancarie introducendo il concetto di bilancio di missione², nel 1997 erano state istituite le ONLUS³, nel 2006 era stata creata la qualifica di impresa sociale⁴.

In secondo luogo, perché, sul piano giuridico, non era stato ancora incorporata appieno l'idea secondo cui anche soggetti giuridici privati, che non esercitano attività d'impresa, quali le associazioni di volontariato o quelle di promozione sociale, potessero di fatto svolgere un ruolo rilevante nella nostra economia, anche con riguardo agli impatti sociali prodotti.

Si giunge così alla riforma del 2017, la quale muove da alcune considerazioni tra cui il riconoscimento che vi devono essere degli obblighi di trasparenza ben definiti, da parte delle organizzazioni operanti nel Terzo settore, verso l'esterno e verso l'interno.

Tali obblighi si esplicitano nella rendicontazione e informazione periodica nei confronti degli associati, dei lavoratori e dei terzi, relativamente non solo all'amministrazione dell'ente, ma avendo riguardo anche allo stato di avanzamento degli obiettivi sociali prefissati, dei trattamenti salariali, dei rimborsi o emolumenti riconosciuti ai dirigenti, agli amministratori e ai soci.

Di seguito richiameremo brevemente gli elementi salienti della riforma.

In primo luogo, è stata introdotta la figura di Ente del Terzo settore (ETS). Possono acquisire la qualifica di ETS gli enti che perseguono, senza scopo di lucro, finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale. Le sette tipologie di enti del Terzo settore sono: organizzazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale, imprese sociali (incluse le cooperative sociali), enti filantropici, reti associative, società di mutuo soccorso, altri enti (associazioni

² D.lgs. 153/1999

³ D.lgs. 460/1997

⁴ D.lgs. 155/2006

riconosciute e non, fondazioni, enti di carattere privato senza scopo di lucro diversi dalle società).

In secondo luogo, è stato creato un registro unico nazionale del Terzo settore, con obbligo di iscrizione per tutti gli ETS. Tale iscrizione non sostituisce, tuttavia, l'obbligo di iscrizione al registro delle imprese per gli enti che svolgono la propria attività principalmente od esclusivamente in forma commerciale.

Questa iscrizione comporta per l'ente diversi vantaggi economici, quali specifiche agevolazioni fiscali, l'accesso alle risorse del Fondo progetti innovativi, il lancio di *social bonus* e "titoli di solidarietà". Inoltre, a seguito dell'iscrizione nel Registro unico nazionale, l'organizzazione può concorrere, con procedure più favorevoli, alla stipula di convenzioni con la Pubblica Amministrazione per la prestazione di beni e servizi di interesse generale.

Per queste ragioni, il legislatore ha ritenuto necessario individuare «criteri e modalità per l'affidamento agli enti dei servizi d'interesse generale, improntati al rispetto di standard di qualità e impatto sociale del servizio, obiettività, trasparenza e semplificazione, nonché criteri e modalità per la verifica dei risultati in termini di qualità e di efficacia delle prestazioni»⁵.

Ancora, è stato introdotto l'obbligo, per tutti gli «enti del terzo settore con ricavi, rendite, proventi o entrate comunque denominate superiori ad 1 milione di euro, [...] di depositare presso il registro unico nazionale del Terzo settore, e pubblicare sul proprio sito internet, il bilancio sociale»⁶. Tale obbligo è inoltre esteso a tutte le imprese sociali, indipendentemente dal valore delle entrate.

Sempre relativamente agli ETS, sono state inoltre introdotte alcune regole specifiche relativamente alla tenuta dei libri sociali, alla denominazione dell'ente, alla forma dell'atto costitutivo, nonché altri adempimenti che non verranno affrontati in questo elaborato in quanto non pertinenti alla presente analisi.

⁵ Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Decreto 4 luglio 2019, art. 1

⁶ D.lgs. 117/2017

1.3 L'impresa sociale

L'impresa sociale, introdotta nel nostro ordinamento nel 2006⁷, non è un tipo di persona giuridica privata, ma una qualifica rientrante nel contesto degli enti del Terzo settore, che può essere acquisita da tutti i tipi di persona giuridica privata. Più specificatamente:

«possono acquisire la qualifica di impresa sociale tutti gli enti privati, inclusi quelli costituiti nelle forme di cui al libro V del codice civile, che [...] esercitano in via stabile e principale un'attività di impresa di interesse generale, senza scopo di lucro e per finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale, adottando modalità di gestione responsabili e trasparenti e favorendo il più ampio coinvolgimento dei lavoratori, degli utenti e di altri soggetti interessati alle loro attività.

Non possono acquisire la qualifica di impresa sociale le società costituite da un unico socio persona fisica, le amministrazioni pubbliche [...], e gli enti i cui atti costitutivi limitino, anche indirettamente, l'erogazione dei beni e servizi in favore dei soci o associati.

Le cooperative sociali e i loro consorzi [...] acquisiscono di diritto la qualifica di impresa sociale»⁸

Una delle locuzioni chiave di questo passaggio normativo è: “attività d'impresa di carattere generale”. Al riguardo, il legislatore ha optato per una definizione “chiusa”, individuando puntualmente le attività di impresa che possono considerarsi di interesse generale ai fini dell'applicazione delle norme sull'impresa sociale.

Esse riguardano l'erogazione di servizi sociali, servizi sanitari e socio-sanitari, interventi di educazione e formazione professionale, attività di produzione e commercio di prodotti all'interno di filiere eque e solidali, servizi finalizzati al reinserimento lavorativo di personale svantaggiato, microcredito e agricoltura sociale (per un maggior approfondimento si rimanda all'**Appendice 1**).

Va detto che lo svolgimento di una o più di queste attività, ancorché necessario, non è sufficiente a qualificare un soggetto come “impresa sociale”: la norma, infatti, richiede che l'attività di interesse generale sia svolta in via principale, ovvero i ricavi provenienti da essa devono essere superiori al settanta per cento dei ricavi complessivi⁹.

Un altro requisito fondamentale è l'assenza dello scopo di lucro: tutte le attività svolte dall'impresa sociale devono infatti avere come fine il miglioramento delle condizioni della società, intese sia come impatti prodotti direttamente dai servizi erogati (come ad esempio

⁷ D.lgs. 155/2006

⁸ D.lgs. 112/2017, art. 1, commi 1, 2, 4

⁹ D.lgs. 112/2017, art. 2, comma 3

l'assistenza sanitaria, socio-sanitaria o assistenziale), sia in modo indiretto (come ad esempio l'assunzione e il reinserimento lavorativo di persone svantaggiate). Si pensi ad esempio alle cooperative che assumono ex detenuti, oppure lavoratori con invalidità fisiche o psichiche.

1.4 Il bilancio sociale: definizione

A seguito alla riforma, richiamata nel par. 1.2, la redazione del bilancio sociale è divenuta obbligatoria non solo per le imprese sociali e i loro gruppi, ma anche per i centri di servizio per il volontariato e le cooperative sociali e i loro consorzi, indipendentemente dal valore complessivo delle entrate, e in generale per tutti gli enti del Terzo settore con ricavi, rendite, proventi o entrate comunque denominate superiori a 1 milione di euro.¹⁰

Per “bilancio sociale” si intende un documento, separato rispetto al bilancio civilistico, avente lo scopo di fornire informazioni ulteriori, di carattere non meramente economico e finanziario. Come precisato dal Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, il bilancio sociale deve intendersi come uno strumento di «rendicontazione delle responsabilità, dei comportamenti e dei risultati sociali, ambientali ed economici»¹¹ delle attività svolte da un'organizzazione.

Si tratta quindi di uno strumento di *accountability*, espressione che comprende e presuppone tre concetti: di responsabilità, di trasparenza -intesa come «accesso alle informazioni concernenti ogni aspetto dell'organizzazione»¹²-, e di *compliance*, ossia rispetto delle norme.

Se opportunamente redatto, questo documento consente di osservare l'evoluzione temporale dei risultati ottenuti dall'organizzazione in ambito sociale, appunto comparando i dati dei bilanci prodotti annualmente. Inoltre, possono infatti essere comparati ed analizzati gli impatti sociali prodotti, nello stesso periodo, da diverse organizzazioni operanti nello stesso territorio, o in territori diversi.

Tutto ciò tuttavia presuppone che le informazioni siano esposte in termini, per quanto possibile, quantitativi, e non qualitativo/descrittivi. Nel prossimo capitolo saranno esposti con maggior dettaglio questi ed altri vantaggi della tenuta periodica del bilancio sociale, insieme ai metodi più diffusi per la sua redazione.

¹⁰ D.lgs. 117/2017

¹¹ Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Decreto 4 luglio 2019, art. 2

¹² Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Decreto 4 luglio 2019, art. 2

CAPITOLO II

IL BILANCIO SOCIALE

2.1 Finalità del bilancio sociale

Come già evidenziato, il bilancio sociale non consiste in una mera descrizione dello stato di fatto economico-patrimoniale, ma di una “narrazione” di ciò che è avvenuto nel corso dell’anno, delle azioni intraprese e dei risultati ottenuti, con particolare riguardo alle esternalità prodotte e al perseguimento dei valori dell’ente.

Gli obiettivi che sottostanno alla redazione di tale documento, e quindi le opportunità che esso offre, sono molteplici. Il bilancio sociale infatti:

- a) Arricchisce le informazioni già fornite attraverso il tradizionale bilancio civilistico; inoltre, essendo orientato alla totalità delle relazioni con gli *stakeholder*, si rivela molto efficace ai fini del controllo delle attività.
- b) Evidenzia il grado di coerenza delle attività svolte e delle azioni specifiche azioni intraprese rispetto agli obiettivi statuari e al sistema di valori dell’organizzazione; illustra inoltre i risultati ottenuti per il perseguimento di tali obiettivi¹³.
- c) Permette la valutazione della performance in termini di efficacia ed efficienza¹⁴.
- d) Facilita riflessioni strategiche e supporta i processi decisionali degli organi direttivi, anche relativamente al miglioramento continuo e l’innovazione, grazie ad un sistema organico di indicatori qualitativi e quantitativi¹⁵.

È però essenziale che il bilancio sociale non venga percepito dagli enti come un mero adempimento formale, un obbligo di legge, ma, appunto, come uno strumento utile prima di tutto all’organizzazione stessa.

¹³ Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, Decreto 4 luglio 2019

¹⁴ Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, Decreto 23 luglio 2019

¹⁵ Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, Decreto 23 luglio 2019

2.2 Obblighi di redazione del bilancio sociale

Vi sono alcune categorie di enti del terzo settore che in virtù della loro forma organizzativa o del volume di affari sono tenuti *ex lege* alla redazione del bilancio sociale. Tali organizzazioni sono:

- a) gli enti con ricavi, rendite, proventi o entrate comunque denominate superiori ad 1 milione di euro¹⁶,
- b) le imprese sociali e le cooperative sociali¹⁷,
- c) i gruppi di imprese sociali, che hanno l'obbligo di redigerlo in forma consolidata¹⁸,
- d) i centri di servizio per il volontariato¹⁹.

I soggetti che non rientrano in queste categorie possono, ovviamente, su base volontaria, predisporre e pubblicare il bilancio sociale. Il bilancio sociale dovrà essere approvato dall'organo statutariamente competente, e successivamente esaminato dall'organo di controllo che dovrà attestarne la conformità alle linee guida ministeriali. In seguito, il bilancio dovrà essere depositato presso il registro unico nazionale del Terzo settore, o presso il registro delle imprese in caso di impresa sociale, e dovrà essere reso consultabile attraverso la pubblicazione nel sito internet dell'ente o in quello della rete associativa cui l'ente aderisce.

2.3 Struttura del bilancio sociale

Il bilancio sociale predisposto ai sensi dell'art. 14 del Decreto legislativo n. 117/2017 è strutturato in otto sezioni, come di seguito descritte.

- 1° sezione. Metodologia adottata per la redazione del bilancio sociale.

In questa sezione devono essere indicate le informazioni utili a comprendere il processo e la metodologia di rendicontazione; quindi gli standard di rendicontazione e i metodi di misurazione utilizzati, ed eventuali loro cambiamenti significativi rispetto al periodo precedente.

¹⁶ D.lgs. 117/2017, art. 14 comma 1

¹⁷ D.lgs. 112/2017, art. 9, comma 2

¹⁸ D.lgs. 112/2017, art. 4, comma 2

¹⁹ D.lgs. 117/2017, art. 61, comma 1, lettera l

- 2° sezione. Informazioni generali sull'ente.

In questa sezione, oltre ai dati di identificazione anagrafica e fiscale, devono essere inseriti l'attività o le attività di interesse generale svolte in via principale dall'ente, i valori e le finalità da esso perseguiti.

- 3° sezione. Struttura, governo e amministrazione.

In questa sezione devono essere indicati sia la consistenza e composizione della base sociale/associativa, approfondendo anche gli aspetti inerenti la democraticità interna e la partecipazione degli associati alla vita dell'ente, sia l'articolazione del sistema di governo e controllo, indicando tutti i nominativi e i rispettivi ruoli e responsabilità dei soggetti che ricoprono cariche istituzionali. Inoltre si deve creare e analizzare la mappa degli stakeholder, e approfondire le modalità del loro coinvolgimento.

- 4° sezione. Persone che operano per l'ente.

In questa sezione devono essere identificate tutte le categorie di persone che hanno effettivamente operato nell'ente sia a titolo volontario sia in forma retribuita. Ogni categoria va poi analizzata separatamente, indicando le mansioni svolte dal personale, il livello di coinvolgimento e *commitment*, la formazione erogata, l'eventuale tipologia di contratto applicata, la struttura dei compensi e delle retribuzioni e le modalità e gli importi dei rimborsi erogati ai volontari.

- 5° sezione. Obiettivi e attività.

In questa sezione si approfondisce quanto già introdotto nella seconda parte della seconda sezione, fornendo però «informazioni qualitative e quantitative sulle azioni realizzate nelle diverse aree di attività, sui beneficiari diretti e indiretti, sugli output risultanti dalle attività poste in essere e, per quanto possibile, sugli effetti di conseguenza prodotti sui principali portatori di interesse. [...] Le attività devono essere esposte evidenziando la coerenza con le finalità dell'ente, il livello di raggiungimento degli obiettivi di gestione individuati, gli eventuali fattori risultati rilevanti per il raggiungimento (o il mancato raggiungimento) degli obiettivi programmati».²⁰

²⁰ Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Decreto 4 luglio 2019, art. 6, comma 5

- 6° sezione. Situazione economico-finanziaria.

In questa sezione devono essere indicate le risorse economiche percepite con diversa indicazione se provenienti da contributi pubblici o privati. Devono inoltre essere esposte eventuali criticità relative al sostentamento e all'autosufficienza finanziaria, ed eventualmente le azioni messe in campo per mitigarne gli effetti negativi.

- 7° sezione. Altre informazioni.

Questa sezione raccoglie tutte le informazioni, di natura non finanziaria, non esposte precedentemente, come la parità di genere, il rispetto dei diritti umani, la lotta contro la corruzione, gli impatti di tipo ambientale provocati dall'azione dell'ente, eventuali contenziosi/controversie rilevanti ai fini della rendicontazione sociale.

- 8° sezione. Monitoraggio svolto dall'organo di controllo.

In questa sezione vengono esposte le modalità e gli esiti del monitoraggio effettuato dall'organo di controllo. Tali argomenti non verranno però approfonditi, non essendo inerente all'analisi del presente elaborato.

2.4 I principali metodi di misurazione dell'impatto

Preliminarmente, è opportuno ricordare alcuni principi cui i redattori dei bilanci sociali devono attenersi:²¹

- a) la rilevanza, intesa come l'esposizione delle sole informazioni rilevanti per la comprensione della situazione dell'ente;
- b) la completezza, ovvero devono essere inserite tutte le informazioni necessarie agli stakeholder per valutare i risultati in ambito sociale dell'ente;
- c) la trasparenza, ovvero il processo di rilevazione delle informazioni deve essere chiaro;
- d) la neutralità, ovvero devono essere esposte le informazioni in modo imparziale;
- e) la competenza di periodo, ovvero l'indicazione di tutti e soli i dati relativi all'anno oggetto di analisi;

²¹ Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Decreto 4 luglio 2019, art. 5

- f) la comparabilità, ovvero la possibilità di effettuare il confronto tra i dati esposti e quelli di periodi precedenti/successivi o quelli di un'altra organizzazione geograficamente distante ma operante nel medesimo settore;
- g) la chiarezza, intesa come accessibilità e comprensione delle informazioni anche da parte di persone non esperte;
- h) la veridicità e verificabilità;
- i) l'attendibilità, ovvero non devono essere sottostimati i dati negativi e i relativi rischi, non devono essere sovrastimati i dati positivi, e i dati incerti non devono essere trattati come certi;
- j) l'autonomia delle terze parti, intesa come autonomia e indipendenza di giudizio ove terze parti siano incaricate di trattare specifici aspetti del bilancio sociale.

Ciò premesso, è opportuno fornire alcuni chiarimenti terminologici relativamente al processo che conduce alla creazione dell'impatto sociale che il bilancio si propone di cogliere e misurare.

Nella tabella seguente sono descritti i principali termini utilizzati.

		Livello	Definizione
Azioni pianificate	1	Input	Le risorse impiegate (finanziarie, umane, organizzative, etc.)
	2	Attività	Azioni e processi attuati al fine di attuare il programma prefissato
Risultati attesi	3	Output	Prodotti e servizi risultanti dalle attività
	4	Outcome	Cambiamenti specifici nei partecipanti direttamente coinvolti dalle attività
	5	Impatto	Cambiamento che avviene nelle organizzazioni e nella collettività al termine del progetto

Chiariti i concetti chiave, la prima fase per l'analisi dell'impatto consiste nello studio dei valori che possano rivelare l'impatto sociale generato dall'attività dell'ente e le variazioni intercorse nel tempo.

Con la locuzione “indicatori di output” si fa riferimento appunto a quegli indicatori che misurano la quantità (o qualità) dei beni e dei servizi prodotti dall’organizzazione che permettono di generare un cambiamento sociale. Una raccolta di indicatori è costituita dalla serie Iris pubblicata dal *Global Impact Investing Network* (GIIN)²².

Proprio sulla natura degli indicatori di output sono di seguito esposte le principali categorie (quattro) di modelli di misurazione e analisi dell’impatto (Grieco et al. 2013)

- Modelli socio-quantitativi semplici. Questi modelli sono basati su indicatori quantitativi che misurano sia il valore sociale generato (es. numero beneficiari dei servizi erogati) sia l’impatto sulle persone (es. soddisfazione del personale, clima organizzativo). Questi modelli misurano gli effetti a posteriori e generalmente non utilizzano più di 15 indicatori, semplici e generalisti, quindi applicabili a qualsiasi settore.
- Modelli olistico-complessi. Questi modelli sono caratterizzati sia da variabili quantitative che qualitative. L’analisi compiuta è ad ampio spettro del valore generato, che comprende l’impatto sociale, ambientale ed economico. Il grado di complessità è elevato (fino a 100 indicatori) e sono applicabili a qualsiasi settore. Il *timeframe* prevalente è quello di un’analisi concomitante o retrospettiva. Per questi motivi tali modelli sono molto adatti per la produzione di documenti di rendicontazione agli *stakeholder*.
- Modelli controllo-qualitativi. Questi modelli utilizzano variabili qualitative e una prospettiva di analisi olistica. Il *timeframe* solitamente è retrospettivo e, in base anche alla loro natura qualitativa, hanno un basso livello di complessità. Inoltre, possono essere utilizzati anche per settori specifici.
- Modelli gestionali. Questi modelli utilizzano variabili e l’analisi può essere di diversa natura, sia olistica, sia ambientale, sia socio-economica. La caratteristica distintiva di questi modelli è infatti lo scopo: vengono impiegati per l’attività di gestione o certificazione ed applicati durante tutto lo svolgimento delle attività.

²² Website: <https://iris.thegiin.org>

2.5 Il *Social Return on Investment*

Il *Social Return on Investment* (SROI) è un indicatore basato sul rapporto tra il valore monetario del cambiamento generato (*outcome*) e gli investimenti necessari per raggiungerlo (*input*).

Nel dettaglio, un'analisi SROI si articola, tipicamente, in sei fasi:²⁴

1. Stabilire il campo d'analisi e identificare i principali *stakeholder*.
2. Sviluppare una mappa dell'impatto, o una teoria del cambiamento, che mostra la relazione tra *input*, *output* e *outcome*.
3. Dimostrare gli *outcome* (ricercare dati per dimostrare se sono stati raggiunti) e attribuire loro valore.
4. Definire l'impatto, e quindi scontare gli aspetti del cambiamento che sarebbero comunque avvenuti o che sono il risultato di altri fattori.
5. Calcolare lo SROI.
6. Condividere il risultato con gli *stakeholder*, anche attraverso la redazione del bilancio sociale.

I vantaggi di tale metodo stanno nella sinteticità e nella capacità di offrire una rappresentazione quantitativa (nello specifico, monetaria) dell'impatto. Uno svantaggio è però costituito dalla difficoltà che spesso si incontra nel tentativo di dare dimensione economica (monetaria) al valore creato.

Non essendo generalmente disponibili standard a cui riferirsi per la valutazione monetaria di aspetti che monetari non sono, bisognerà necessariamente ricorrere a stime e congetture che, comunque, dovrebbero essere prudenziali e il più possibile realistiche (Chiaf, 2015).

È importante comunque sottolineare che “lo SROI s'interessa al valore piuttosto che al denaro. Il denaro deve quindi intendersi solo come un'unità di misura che, essendo normalmente utilizzata, può consentire una più agevole interpretazione e valutazione dei risultati.”²⁵

²⁴ The SROI network, *Guida al ritorno sociale sull'investimento*, pp. 11-12

²⁵ The SROI Network, *Guida al ritorno sociale sull'investimento*, p. 10

CAPITOLO III

CASI DI STUDIO

3.1 Premessa

In questo capitolo saranno presentati i bilanci sociali predisposti da due organizzazioni, allo scopo di analizzarne i contenuti, la conformità alle linee guida presentate nel capitolo precedente, i metodi e i criteri adottati dai redattori..

La scelta è ricaduta sulla cooperativa sociale KOINÈ, un'organizzazione operante nel territorio lombardo, e sulla fondazione AIRC-FIRC, un ente impegnato nel sostegno alla ricerca sul cancro. Entrambi sono attualmente in possesso della qualifica di ONLUS.

Le due organizzazioni sono state scelte sulla base di tre criteri: in primo luogo, dovevano operare, sul territorio italiano, da almeno 10 anni, e non essere, quindi, enti di nuova istituzione. In secondo luogo dovevano avere un “fatturato” significativo, nel caso specifico, entrate annue, comunque denominate, non inferiori a 5 milioni di euro. In terzo luogo, dovevano avere un significativo numero di dipendenti o collaboratori, comunque non inferiore alle 100 unità.

L'ipotesi alla base della scelta di questi tre criteri è infatti che un'organizzazione media o grande, dal punto di vista economico e occupazionale, abbia sia l'interesse sia le risorse per sviluppare un bilancio sociale ben strutturato, predisposto non solo e non tanto per soddisfare un obbligo di legge, ma per comunicare adeguatamente ai propri *stakeholder* il proprio operato e i risultati raggiunti.

3.2 Cooperativa KOINÈ

KOINÈ è una cooperativa sociale con sede legale a Milano, fondata nel 1989. Attualmente opera su tutto il territorio regionale lombardo nell'ambito dei servizi alla persona (socio-educativi e sanitari), attività ambientali e culturali. Nel dettaglio, KOINÈ gestisce asili nido, centri estivi, svolge attività di sostegno scolastico, assistenza domiciliare a minori e portatori di handicap, ecoturismo.

3.2.1 Il bilancio sociale - elementi salienti

Il bilancio sociale 2018 della cooperativa è articolato in tre capitoli, preceduti da un'introduzione metodologica nella quale sono esposti e motivati i criteri adottati per la redazione del documento.

Il primo capitolo, denominato "Identità", descrive le origini e la storia dell'organizzazione, esplicitandone *vision* e *mission*, finalità e strategie.

La missione di KOINÈ consiste nel "progettare e gestire, con professionalità e responsabilità, servizi socio-educativi e sanitari, attività ambientali e culturali per promuovere il benessere delle persone e della collettività; promuovere processi innovativi di attivazione della comunità in risposta ai bisogni emergenti attraverso l'ascolto e la relazione con il territorio, in rete con soggetti diversi (pubblico, profit, non profit e società civile); porre una costante attenzione alla sostenibilità sociale, ambientale ed economica e all'utilizzo efficiente e consapevole delle risorse".²⁶

Oltre agli obiettivi raggiunti nell'anno oggetto di analisi, (2018) sono descritti i singoli obiettivi strategici da perseguire negli anni successivi.

Per ogni specifico obiettivo sono inoltre identificate le attività ad esso inerenti, alcuni indicatori quantitativi di risultato, corredati dal valore atteso e da quello effettivamente raggiunto. Ad esempio, relativamente all'obiettivo "rispondere ai bisogni dei clienti", le attività identificate sono: tutti i servizi di prima infanzia, minori e famiglia ed educazione ambientale. L'indicatore scelto è la percentuale di famiglie e insegnanti complessivamente soddisfatti del servizio, sulla base di questionari di fine anno. Il relativo risultato atteso è il 90%, mentre il risultato raggiunto è 98,5%.

Relativamente al sistema di *governance*, è presente un consiglio di amministrazione, di cui sono esposte le funzioni, la durata del mandato, il nome dei membri e la modalità di nomina. È presente inoltre un Revisore contabile. Nel bilancio è inoltre fornito un funzionigramma schematico, che descrive il rapporto gerarchico tra i vari uffici, aree e responsabili.

In un'apposita sezione sono poi affrontati il tema associativo e occupazionale, ovvero il contributo dell'organizzazione in termini occupazionali. I soci sono in totale 381, di cui 330 soci lavoratori. I lavoratori, invece, sono in totale 377, di cui 323 lavoratori con contratto

²⁶ Cooperativa sociale KOINÈ, bilancio sociale 2018, p. 5

subordinato, 25 lavoratori con contratto di collaborazione, 2 lavoratori occasionali e 27 lavoratori autonomi. Si specifica inoltre il numero di contratti a tempo pieno e quelli part-time, e il numero di lavoratori divisi per qualifica.

Il secondo capitolo reca il titolo “Rendiconto sociale”. La prima informazione fornita in questo capitolo è una corposa mappa degli *stakeholder*. Inoltre sono fornite informazioni circa la redditività, il numero di utenti e il numero di addetti impiegati per ogni area della cooperativa.

Successivamente sono elencate e descritte puntualmente le attività svolte da KOINE.

Il terzo ed ultimo capitolo è denominato “Rendiconto economico”. Qui viene analizzato il valore aggiunto prodotto nel corso dell’anno e la sua ripartizione tra gli *stakeholder*.

Ai fini della misurazione del “valore aggiunto”, KOINÈ considera tutti i ricavi ed i costi di competenza, ossia quelli relativi a servizi, utenze, consulenze, affitti, manutenzioni, tenendo conto anche di ricavi e costi accessori, ricavi e costi straordinari, ammortamenti e accantonamenti. Ne consegue una produzione di valore aggiunto lordo, per l’anno 2018, di 8.050.180 euro, ed un valore aggiunto globale netto di 7.856.602 euro (al netto del saldo della gestione accessoria, delle componenti straordinarie, degli ammortamenti e degli accantonamenti).

Il capitolo si conclude con un prospetto di distribuzione del valore aggiunto (v. Tabella seguente).

PROSPETTO DI DISTRIBUZIONE DEL VALORE AGGIUNTO		
	2018	%
SOCI LAVORATORI - DIPENDENTI - COLLABORATORI	6.653.916	84,69
Soci lavoratori - dipendenti	5.989.066	76,23
Soci e lavoratori co.co.co/copro	209.349	2,66
Altri compensi per soci e collaboratori	279.698	3,56
Rimborsi spese a soci e collaboratori	44.372	0,56
Omaggi	425	0,01
Compensi amministratori e sindaci	19.421	0,25
Formazione a soci e collaboratori	111.586	1,42
CLIENTI/UTENTI	475.964	6,06
PARTNERS	579.500	7,38
FINANZIATORI (interessi passivi e spese bancarie)	53.859	0,69
ASSICURAZIONI	30.677	0,39
MOVIMENTO COOPERATIVO (contributi associativi)	34.566	0,44
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE (imposte e tasse)	18.896	0,24
UTILE/PERDITA DI ESERCIZIO	9.223	0,12
VALORE AGGIUNTO GLOBALE NETTO	7.856.602	100,00

3.2.2 Analisi critica del bilancio sociale

Il bilancio sociale sopra illustrato appare, ad una prima analisi, completo in quasi tutte le sue parti e con un discreto grado di approfondimento.

Nello specifico, sono correttamente fornite tutte le informazioni generali sull'ente, quali area territoriale di operatività, valori e finalità perseguite, ed attività statutarie.

Per quanto riguarda la struttura di governo e amministrazione, è descritta in modo esaustivo: sono indicati i nominativi di tutti gli amministratori e dei soggetti che ricoprono cariche istituzionali, corredati dal titolo di studio posseduto e dal numero di mandati in cui sono stati in carica (potendo quindi risalire, indirettamente, alla data di prima nomina). Sono indicate inoltre le indennità mensili e i gettoni di presenza spettanti al Presidente, al Vicepresidente ed ai consiglieri. Relativamente invece alla partecipazione degli associati alla vita dell'ente, sono forniti i numeri di partecipazione e i punti all'ordine del giorno dell'assemblea sociale svolta nel 2018. Sono inoltre descritte tutte le modifiche statutaria della cooperativa volute dai soci attraverso assemblee straordinarie dal 1978 al 2018.

Procedendo nell'analisi, si rileva una adeguata mappa degli *stakeholder*, strutturata a livelli concentrici in base all'intensità dell'interesse tra KOINÈ e il soggetto. Purtroppo, però, non viene approfondita: mancano apposite sezioni che descrivano la modalità di coinvolgimento del singolo portatore di interesse.

Relativamente invece alla parte dedicata alle persone che operano per l'ente, il bilancio fornisce molti dati specifici. Nel dettaglio, viene indicato il numero di soci lavoratori e quello dei collaboratori ad altro titolo (subordinati, autonomi, occasionali). Vengono poi precisate le forme contrattuali, ossia il numero di contratti a tempo pieno e i quelli part-time, spiegando la *ratio* utilizzata nella scelta dell'applicazione di uno o dell'altro tipo.

Si rivela utile anche la schematizzazione proposta, sotto forma di tabella, del flusso di lavoratori in ingresso e in uscita: è indicato quanti lavoratori, nel corso del 2018, sono stati assunti e quanti invece sono usciti, specificando la motivazione (dimissioni, scadenza del contratto, licenziamento, passaggio ad altra cooperativa, pensione, interruzione periodo di prova).

Sempre nella sezione dedicata ai lavoratori, un intero paragrafo è dedicato alla descrizione dei metodi di conciliazione dei tempi familiari con quelli di lavoro. Inoltre, vengono fornite informazioni riguardo il livello di scolarizzazione e le qualifiche professionali dei dipendenti subordinati.

Un adeguato livello di approfondimento si riscontra anche nel paragrafo dedicato alla descrizione delle attività svolte e dei servizi offerti. Purtroppo però questa esaustività si ferma alla descrizione (piuttosto dettagliata) delle azioni svolte e all'elenco degli *stakeholder* interessati. Per contro, gli *outcome* risultanti dalle attività poste in essere sono descritti solo in termini qualitativi: manca una quantificazione in termini numerici, il che evidentemente non rende agevole il confronto con i risultati ottenuti negli esercizi precedenti

La sezione relativa alla situazione economico-finanziaria non riporta il conto economico del bilancio civilistico ma sono presenti, come descritto nel paragrafo 3.2.1, sia un prospetto di distribuzione del valore aggiunto prodotto sia il metodo di calcolo di tale valore aggiunto.

La cooperativa KOINÈ nel bilancio sociale 2018 non utilizza invece come indicatore il *Social Return On Investment*, descritto nel capitolo 2.

3.3 Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro

L'Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro (AIRC) sorta nel 1965 su iniziativa di alcuni ricercatori milanesi, ha assunto la forma di fondazione a partire dal 2019.

AIRC è impegnata prevalentemente nel finanziamento di progetti oncologici svolti presso laboratori universitari, ospedali e istituti scientifici, nell'assegnazione di borse di studio a giovani ricercatori, e nella comunicazione delle conoscenze scientifiche verso il pubblico.

Nel 1977 AIRC ha deciso di costituire la Fondazione FIRC, allo scopo di acquisire legati, eredità e donazioni destinate al finanziamento della ricerca. Viene però prodotto un unico bilancio sociale per i due enti. Nella presente analisi AIEC e FIRC verranno quindi considerati sempre in modo aggregato.

3.3.1 Il bilancio sociale - elementi salienti

Il bilancio sociale 2018 di AIRC-FIRC è strutturato in sei sezioni distinte, di seguito esposte corredate dai dati salienti.

a) Identità.

In questa sezione sono illustrati la storia dell'Associazione, la missione, i valori, e il modello di *governance*. Inoltre viene spiegato cos'è il cancro, e perché sia di fondamentale importanza sviluppare la ricerca su questa malattia.

La missione di AIRC è “contribuire con strumenti diversi e complementari al progresso dell'oncologia grazie al sostegno ai giovani talenti, al finanziamento dei progetti di ricerca più innovativi e all'investimento in tecnologie all'avanguardia”²⁸. Per quanto riguarda la *governance*, invece, è presente un Consiglio direttivo, che è l'organo di governo con poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione. Inoltre il Consiglio direttivo nomina il Presidente, il Segretario, il Direttore scientifico, il quale ha il compito di coordinare le attività di valutazione dei progetti di ricerca e di ideazione e programmazione scientifica, il Direttore generale, il Comitato tecnico-scientifico, il quale partecipa al processo di valutazione, e la Commissione consultiva strategica, la quale contribuisce all'ideazione e programmazione scientifica. Inoltre è presente un Comitato finanza, i cui membri indirizzano e verificano periodicamente le scelte di investimento. L'assemblea dei soci è convocata dal Consiglio direttivo e in seduta ordinaria approva il bilancio, nomina il Consiglio stesso, i revisori dei conti, e delibera sui temi sottoposti al suo esame.

b) Attività istituzionale.

Come accennato precedentemente, le due macro attività svolte da AIRC-FIRC sono il sostegno alla ricerca e la divulgazione scientifica e comunicazione. In questa sezione viene innanzitutto spiegata la differenza tra i vari tipi di ricerca (che può essere di base, traslazionale, clinica ed epidemiologica), specificando che AIRC-FIRC operano in tutti e quattro gli ambiti. È inoltre comunicato il numero di borse di studio concesse nel periodo, ovvero 101, e i progetti accolti per i tre bandi pubblicati durante l'anno.

²⁸ AIRC-FIRC, bilancio sociale 2018, p. 18

Relativamente alle pubblicazioni scientifiche, invece, nel 2018 i ricercatori AIRC ne hanno prodotte 1700.

c) Raccolta fondi

In questa sezione sono esposti i metodi di finanziamento dell'associazione, i quali consistono principalmente in contributi, donazioni e vendite promozionali.

La seguente tabella riassume i finanziamenti 2018 (I valori sono espressi in milioni di euro)²⁹.

ATTIVITA' ISTITUZIONALE DI RACCOLTA FONDI	proventi	oneri	netto
Contributi	26,5	(4,6)	21,9
Proventi da 5 per mille	65,0	-	65,0
Arance della Salute	2,7	(1,3)	1,4
Azalea della Ricerca	8,8	(3,2)	5,6
I Giorni della Ricerca	2,5	(0,3)	2,2
Auguri di Natale	1,2	(0,4)	0,8
Attività dei Comitati regionali	4,1	(1,0)	3,1
Cioccolatini della Ricerca	1,7	(0,8)	0,9
Altre iniziative	2,2	(0,8)	1,4
Beni ricevuti per donazione o successione	22,9	(0,6)	22,3
Contributi finalizzati	4,0	0,0	4,8
Comunicazione e sensibilizzazione		(1,5)	(1,5)
Personale dedicato alla raccolta fondi		(4,6)	(4,6)
Totale raccolta fondi e oneri specifici	142,4	(19,1)	123,3

²⁹ AIRC-FIRC, bilancio sociale 2018, p. 114

d) Interlocutori

In questa sezione sono enumerati tutti gli *stakeholder*, con specifico approfondimento per ognuno in un sotto paragrafo dedicato. Essi sono³⁰:

- i soci e i sostenitori, attualmente 4,5 milioni
- i contribuenti 5 per mille,
- il personale dipendente e i dirigenti,
- i testimonial, ovvero le personalità del mondo della cultura, dello spettacolo e dello sport che scelgono di mettere la loro popolarità al servizio della causa di AIRC-FIRC,
- i ricercatori; attualmente sono 5.000 i ricercatori sostenuti da AIRC-FIRC,
- i media, attraverso i quali l'associazione può far conoscere ad un ampio pubblico la propria missione e può divulgare contenuti scientifici,
- i volontari, fondamentali per le attività di raccolta fondi, sia per gli aspetti organizzativo-amministrativi sia per gli aspetti operativi,
- la scuola; AIRC infatti ha organizzato nel corso del 2018 circa 250 incontri nelle scuole con i ricercatori per sensibilizzare i giovani ai temi dell'oncologia e della ricerca,
- le istituzioni, in quanto AIRC ritiene che “un contesto istituzionale e culturale sensibile è fondamentale perché l'innovazione scientifica contribuisca ancor di più al benessere collettivo”,

e) Rendiconto

In questa sezione sono esposti lo stato patrimoniale e il rendiconto finanziario di AIRC e di FIRC, e il rendiconto gestionale aggregato. Vengono inoltre forniti alcuni indici, come l'indice di efficienza della raccolta fondi, ovvero la somma spesa per ogni raccolta di euro ricevuto, l'indicatore di efficienza gestionale, ovvero la ripartizione dei proventi tra le diverse aree di attività, e la rapidità nella destinazione dei fondi, ovvero il tempo che intercorre tra la delibera di assegnazione dei fondi e l'erogazione degli stessi.

³⁰ AIRC-FIRC, bilancio sociale 2018, pp. 104-105

f) Note metodologiche

In quest'ultima sezione sono indicati i criteri cui l'ente si è attenuto nella redazione del bilancio sociale. Nello specifico, AIRC-FIRC sostiene di aver adottato le linee guida per la redazione del bilancio sociale delle organizzazioni non profit stilate dall'Agenzia per le organizzazioni non lucrative di utilità sociale. Inoltre comunica di aver tenuto conto, nella sezione relativa alla definizione e alla distribuzione del valore aggiunto, dei principi di redazione del bilancio sociale predisposti dal gruppo di studio per il bilancio sociale (GBS).

Si specifica inoltre che i dati esposti sono riferiti all'anno 2018, e che sono comparabili con gli anni 2017 e 2016 in quanto non sono mutati i criteri di analisi ed esposizione.

Da ultimo, sono enumerati gli indicatori su cui AIRC-FIRC hanno concentrato la propria attenzione per la rendicontazione, ossia:

- Capacità di incidere nella società civile
- Radicamento territoriale
- Azione sinergica in collaborazione con Stato e istituzioni
- Respiro internazionale della propria azione
- Qualità della ricerca scientifica
- Spazio di manovra ed efficacia raccolta fondi
- Libertà d'azione (portfolio *fundraising*)
- Eccellenza delle proposte di finanziamento

3.3.2 Analisi critica del bilancio sociale

Il bilancio sociale 2018 prodotto da AIRC-FIRC appare sostanzialmente completo e molto specifico sotto alcuni punti di vista, ma è sprovvisto di alcuni importanti elementi, come specificato di seguito.

È correttamente presente una sezione dedicata alle informazioni generali sull'ente, ai valori e alle finalità perseguite. Vi è inoltre una differente sezione dedicata alla consistenza della base associativa, dove vengono forniti il numero di soci e di sostenitori, le modalità di partecipazione all'assemblea dei soci e le sue prerogative.

È descritto inoltre, sempre nel capitolo denominato “Identità“, il sistema di governo e controllo, con appositi paragrafi dedicati ad ogni organo di *governance* nei quali si descrivono i compiti e la modalità in cui vengono nominati i membri e il periodo per il quale rimangono in carica. Separatamente, invece, in seconda e terza pagina, sono correttamente riportati i nominativi di tutti gli amministratori e dei soggetti che ricoprono cariche istituzionali. Purtroppo però mancano informazioni circa la data di prima nomina.

Inoltre la mappatura degli stakeholder presente nel capitolo “interlocutori” risulta completa.

La parte principale del bilancio sociale AIRC-FIRC 2018 è però costituita dalla descrizione degli obiettivi e attività. Da sola infatti costituisce il 48% delle pagine del documento. È molto evidente in questa sezione l’impegno profuso, con successo, per cercare di comunicare al meglio tutte le attività svolte, specificando le modalità attuative ed i destinatari. È altresì chiara la coerenza di queste attività con gli obiettivi statuari e le finalità dell’ente.

Riassumendo, quindi, sono ben descritti sia la mappa degli *stakeholder* sia le attività svolte, ma manca qualsiasi tipo di informazione circa gli *outcome* prodotti sui principali portatori di interesse, e la distribuzione del valore aggiunto prodotto.

Gli unici dati forniti sono la consistenza economica dei finanziamenti erogati alle varie categorie di beneficiari (laboratori di ricerca, scienziati, studenti, etc.). Conseguentemente non è nemmeno presente alcun riferimento ad indici elaborati partendo dagli *outcome*, come ad esempio il *Social Return On Investment*.

Un’altra lacuna del rapporto riguarda il rapporto con i dipendenti e collaboratori. Gli unici dati forniti nel bilancio sociale 2018 sono rappresentati dalla consistenza numerica totale (134 dipendenti e 20.000 volontari) e dal il costo totale aggregato, ossia 8,6 milioni di euro, per il personale dipendente e volontario.

Relativamente al personale volontario, non vengono fornite informazioni riguardo la formazione dei costi ad essi attribuiti, ossia se essi derivino da rimborsi spese, spese di formazione, o altro. Inoltre non sono spiegati i criteri e le modalità di regolamentazione dei rimborsi spese ai volontari, così come il numero totale dei volontari che ne hanno beneficiato.

Relativamente al personale dipendente, mancano informazioni rilevanti come la tipologia di contratto di lavoro applicata, la struttura delle retribuzioni e delle indennità di carica, il rapporto tra la retribuzione lorda annua massima e minima. Mancano anche descrizioni sugli

emolumenti, compensi o corrispettivi attribuiti agli organi di amministrazione e controllo e ai dirigenti.

È doveroso però notare che viene fornito un dato molto interessante, soprattutto per un'associazione filantropica. AIRC-FIRC hanno calcolato che per ogni euro a loro donato la percentuale utilizzata per finanziare la ricerca, al netto di tutte le spese, è 0,87. Questa informazione è molto importante e certamente molto apprezzata dai principali *stakeholder* cui è rivolto il bilancio sociale, ossia i donatori.

Considerazioni finali

Nel presente elaborato abbiamo trattato il tema degli impatti sociali prodotti dalle imprese operanti nel Terzo settore, con particolare riguardo particolare alle imprese sociali.

È stato preliminarmente descritto il contesto normativo di riferimento. Essendo il tema della responsabilità sociale d'impresa e della redazione del bilancio sociale di diffusione relativamente recente, la relativa regolamentazione legislativa si è sviluppata, in Italia, perlopiù negli ultimi due decenni. In particolare, nel 2017 è stata avviata un'importante riforma che ha coinvolto tutti gli enti operanti nel Terzo settore, alla quale è stato dato spazio nel primo capitolo.

Nel corso dell'elaborato si sono poi evidenziati i vantaggi derivanti dalla redazione e pubblicazione di un esaustivo bilancio sociale, sia per l'impresa che per i diversi portatori di interesse. Sono state richiamate le indicazioni per la sua stesura fornite nelle linee guida ministeriali e i metodi principalmente utilizzati per misurare l'impatto prodotto.

Da ultimo, sono stati presentati e analizzati due bilanci sociali, prodotti da organizzazioni del Terzo settore operanti in Italia, la cooperativa KOINE e la fondazione AIRC., e, per entrambe, è stata condotta un'analisi circa l'esaustività, la completezza e l'adeguatezza alle linee guida ministeriali.

Relativamente alla cooperativa KOINE, si è constatato che l'ultimo bilancio sociale prodotto risulta piuttosto esaustivo, con un buon livello di approfondimento. Si è rilevata solamente l'assenza di alcuni dettagli come un'analisi delle modalità di coinvolgimento dei singoli *stakeholder* e una quantificazione numerica degli *outcome*.

Riguardo la fondazione AIRC, invece, si è evidenziata a cura nella descrizione delle attività e degli obiettivi, delle somme raccolte e delle destinazioni. Più carenti appaiono invece le informazioni relative agli *outcome*, ai rapporti con i dipendenti, l'inquadramento contrattuale e il trattamento loro riservato.

Entrambi i bilanci sono contengono alcun tentativo di quantificazione monetaria degli *outcome*, come ad esempio il *Social Return On Investment*.

Con la doverosa avvertenza che i bilanci esaminati non sono stati selezionati con l'intento di descrivere documenti rappresentativi della realtà italiana, è indubbio che la strada da percorrere

per la predisposizione di rendiconti in grado di soddisfare adeguatamente il fabbisogno informativo dei diversi portatori di interesse, sia ancora lungo. Ma la strada è avviata, ed è lecito attendersi progressi nei prossimi anni, quando i più recenti provvedimenti legislativi inizieranno a dispiegare, pienamente, la loro efficacia.

Appendice

D.lgs. n. 112/2017, Revisione della disciplina in materia di impresa sociale.

Articolo 2

1. L'impresa sociale esercita in via stabile e principale una o più attività d'impresa di interesse generale per il perseguimento di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale. Ai fini del presente decreto, si considerano di interesse generale, se svolte in conformità alle norme particolari che ne disciplinano l'esercizio, le attività d'impresa aventi ad oggetto:

- a) Interventi e servizi sociali ai sensi dell'articolo 1, commi 1 e 2, della *legge 8 novembre 2000, n. 328*, e successive modificazioni, ed interventi, servizi e prestazioni di cui alla *legge 5 febbraio 1992, n. 104*, e successive modificazioni, e di cui alla *legge 22 giugno 2016, n. 112*, e successive modificazioni;
- b) Interventi e prestazioni sanitarie
- c) Prestazioni socio-sanitarie di cui al *decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 14 febbraio 2001*, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 129 del 6 giugno 2001, e successive modificazioni;
- d) Educazione, istruzione e formazione professionale, ai sensi della *legge 28 marzo 2003, n. 53*, e successive modificazioni, nonché le attività culturali di interesse sociali con finalità educativa;
- e) Interventi e servizi finalizzati alla salvaguardia e al miglioramento delle condizioni dell'ambiente e all'utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali, con esclusione dell'attività, esercitata abitualmente, di raccolta e riciclaggio dei rifiuti urbani, speciali e pericolosi;
- f) Interventi di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio, ai sensi del *decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42*, e successive modificazioni;
- g) Formazione universitaria e port-universitaria;
- h) Ricerca scientifica di particolare interesse sociale;
- i) Organizzazione e gestione di attività culturali, artistiche o ricreative di interesse sociale, incluse attività, anche editoriali, di promozione e diffusione della

cultura e della pratica del volontariato, e delle attività di interesse generale di cui al presente al presente articolo;

j) Radiodiffusione sonora a carattere comunitario, ai sensi dell'articolo 16, comma 5, della *legge 6 agosto 1990, n. 223*, e successive modificazioni;

k) Organizzazione e gestione di attività turistiche di interesse sociale, culturale o religioso;

l) Formazione extra-scolastica, finalizzata alla prevenzione della dispersione scolastica e al successo scolastico e formativo, alla prevenzione del bullismo ed al contrasto della povertà educativa;

m) Servizi strumentali alle imprese sociali o ad altri Enti del terzo settore resi da enti composti in misura non inferiore al settanta per cento da imprese sociali o da altri enti del Terzo settore;

n) Cooperazione allo sviluppo, ai sensi della *legge 11 agosto 2014, n. 125*, e successive modificazioni;

o) Attività commerciali, produttive, di educazione e informazione, di promozione, di rappresentanza, di concessione in licenza di marchi di certificazione, svolte nell'ambito o a favore di filiere del commercio equo e solidale, da intendersi come un rapporto commerciale con un produttore operante in un'area economica svantaggiata situata, di norma, in un Paese in via di sviluppo, sulla base di un accordo di lunga durata finalizzato a promuovere l'accesso del produttore al mercato, e che preveda il pagamento di un prezzo equo, misure di sviluppo in favore del produttore e l'obbligo del produttore di garantire condizioni di lavoro sicure, nel rispetto delle normative nazionali ed internazionali, in modo da permettere ai lavoratori di condurre un'esistenza libera e dignitosa, e di rispettare i diritti sindacali, nonché di impegnarsi per il contrasto del lavoro infantile;

p) Servizi finalizzati all'inserimento o al reinserimento nel mercato del lavoro dei lavoratori e delle persone di cui al comma 4;

q) Alloggio sociale, ai sensi del *decreto del Ministro delle infrastrutture 22 aprile 2008*, e successive modificazioni nonché ogni altra attività di carattere residenziale temporaneo diretta a soddisfare bisogni sociali, sanitari, culturali, formativi o lavorativi;

r) Accoglienza umanitaria ed integrazione sociale dei migranti;

s) Microcredito, ai sensi dell'articolo 111 del *decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385*, e successive modificazioni;

- t) Agricoltura sociale, ai sensi dell'articolo 2 della *legge 18 agosto 2015, n. 141*, e successive modificazioni;
- u) Organizzazione e gestione di attività sportive dilettantistiche;
- v) Riqualificazione di beni pubblici inutilizzati o di beni confiscati alla criminalità organizzata.

2. Tenuto conto delle finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale di cui all'articolo 1, *comma 1*, della *legge n. 106 del 2016*, nonché delle finalità e dei principi di cui agli articoli 1 e 2 del codice del Terzo settore di cui all'articolo 1, *comma 2, lettera b)*, della *legge 6 giugno 2016, n. 106*, l'elenco delle attività d'impresa di interesse generale di cui al comma 1 può essere aggiornato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri da adottarsi, ai sensi dell'articolo 17, *comma 3*, della *legge 23 agosto 1988, n. 400*, su proposta del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, previa intesa in sede di Conferenza unificata, acquisito il parere delle commissioni parlamentari competenti, che si esprimono entro trenta giorni dalla data di trasmissione del decreto, decorsi i quali quest'ultimo può essere comunque adottato.

3. Ai fini di cui al comma 1, si intende svolta in via principale l'attività per la quale i relativi ricavi siano superiori al settanta per cento dei ricavi complessivi dell'impresa sociale, secondo criteri di computo definiti con il decreto del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali.

4. Ai fini del presente decreto, si considera comunque di interesse generale, indipendentemente dal suo oggetto, l'attività di impresa nella quale, per il perseguimento di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale, sono occupati:

- a) Lavoratori molto svantaggiati ai sensi dell'articolo 2, numero 99), del regolamento (UE) n. 651/2014 della Commissione, del 17 giugno 2014, e successive modificazioni;
- b) Persone svantaggiate o con disabilità ai sensi dell'articolo 112, *comma 2*, del *decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50*, e successive modificazioni, nonché persone beneficiarie di protezione internazionale ai sensi del *decreto legislativo 19 novembre 2007, n. 251*, e successive modificazioni, e persone senza fissa dimora iscritte nel registro di cui all'articolo 2, *quarto comma*, della *legge 24 dicembre 1954, n. 1228*, le quali versino in una condizione di povertà tale da non poter reperire e mantenere un'abitazione in autonomia.

5. Ai fini di cui al comma 4, l'impresa sociale impiega alle sue dipendenze un numero di persone di cui alle lettere a) e b) non inferiore al trenta per cento dei lavoratori. Ai fini del computo di questa percentuale minima, i lavoratori di cui alla lettera a) non possono contare più di un terzo. La situazione dei lavoratori di cui al comma 4 deve essere attestata ai sensi della normativa vigente.

6. Per gli enti di cui all'articolo 1, comma 3, le disposizioni di cui ai commi 3 e 5 si applicano limitatamente allo svolgimento delle attività di cui al presente articolo.

Riferimenti bibliografici

AIRC-FIRC, *Bilancio Sociale 2018*, disponibile su: https://content.airc.it/uploads/AIRC_bilancio_2018_web.pdf?_ga=2.32174262.941765186.15916345282094247356.1591634528, consultato in data 22/05/2020

Associazione nazionale per la ricerca scientifica sul Bilancio Sociale, *Il bilancio sociale. Documenti di ricerca n° 10. La rendicontazione sociale per le aziende non profit*, 2009

Chiaf, E., *Un'analisi degli indicatori di impatto sociale - Social impact indicators identification*, Centro Studi in imprese cooperative, sociali ed enti non profit, 2015

Cooperativa KOINE, *Bilancio Sociale 2018*, disponibile su: www.koinecoopsociale.it, consultato in data 24/05/2020

Fondazione Johnson&Johnson, Human Foundation, *Innova. Guida pratica per il Terzo settore*, 2017, disponibile su: www.humanfoundation.it, consultato il 20/04/2020

Francesconi, A., *Comunicare il valore dell'azienda non profit*, Cedam, Padova 2007

Friedman, M., "The Social Responsibility of Business is to Increase its Profits", *The New York Times Magazine*, 13 settembre 1970, disponibile su: <https://graphics8.nytimes.com/packages/pdf/business/miltonfriedman1970.pdf>, consultato in data 25/04/2020

Grieco, C., Iasevoli, G., Michelini, L., *Impresa sociale e creazione di valore: una tassonomia dei modelli di misurazione dell'impatto sociale sul territorio*, Sinergie rivista di studi e ricerche, n. 91, pp. 61-82, 2013

Ricci, S., *Il bilancio sociale e il suo radicamento nelle associazioni. Linee guida e riflessioni sulle metodologie*, intervento per il Convegno organizzato da ODCEC Milano e S.A.F. Luigi Martino "Turismo sociale e bilancio sociale: contributi in un momento di crisi", 22/02/2013

The SROI Network, *Guida al ritorno sociale sull'investimento*, 2012, website: https://www.humanfoundation.it/wp-content/uploads/2019/07/SROI-Guide_ITA_completa, consultato in data 25/05/2020

Zatti, P., Colussi, V., *Lineamenti di diritto privato*, 15 ed., Cedam, Vicenza 2015

Riferimenti normativi e linee guida ministeriali

Legge 23 dicembre 1998, n. 461

Legge 6 giugno 2016, n. 106

D.lgs. 4 dicembre 1997, n. 460

D.lgs. 17 maggio 1999, n. 153

D.lgs. 24 marzo 2006, n. 155

D.lgs. 3 luglio 2017, n. 112

D.lgs. 3 luglio 2017, n. 117

Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Decreto 4 luglio 2019, GU n.186 del 9/08/2019

Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Decreto 23 luglio 2019, GU n.214 del 12/09/2019

Commissione delle Comunità Europee, *Libro verde. Promuovere un quadro europeo per la responsabilità sociale delle imprese*, Bruxelles 18/07/2001

Agenzia per il terzo settore, *Linee guida e schemi per la redazione del bilancio sociale delle organizzazioni non profit*, 2011